

stesso indirizzo, si vedono ministri mandati via con la più grande facilità. Questo sistema, anziché frenare, promuove e solletica le ingerenze parlamentari, agita le passioni, suscita le ambizioni e genera un disagio, uno spostamento ed una confusione generale.

Da questo sistema bisogna uscire. Esso è dannoso al paese, è pregiudicevole alla retta esplicazione del regime parlamentare. Il paese non sa spiegarsi alcune cose: egli è caduto in una certa diffidenza in un certo sconforto, e guai se si accredita l'idea che qui non c'è che un Governo personale! (*Benissimo!*).

Per questi motivi io mi schiero fra gli avversari dell'onorevole presidente del Consiglio e di tutto il Ministero.

Con le opinioni esposte avrei potuto proprio presentare una formale proposta di sfiducia. Ma ho presentato l'ordine del giorno puro e semplice, che indica sfiducia, primieramente per denotare che qui, ora, la principale questione non è la finanza, a cui si riferiscono quasi tutte le proposte presentate, ma tutto il sistema di Governo; secondariamente poi, per evitare che la votazione avvenisse sopra uno di quegli ordini del giorno puri e semplici di fiducia più o meno celata, il quale generasse l'equivoco.

Avevo bisogno di fare alla Camera queste dichiarazioni che aveva già fatte ai miei elettori; perchè oggi più che mai dobbiamo tutti desiderare che si esca da questa discussione con un voto chiaro e netto di fiducia o di sfiducia. E concludo. Per me, un grande bene, un grande vantaggio deve scaturire da questa discussione importante, solenne e necessaria. Grati si dev'essere alla Commissione del bilancio e a tutti coloro che hanno promosso questa discussione ed hanno gettato il grido d'allarme. Se il Ministero resterà in minoranza avverrà la crisi, che io credo salutare, opportuna e, dirò pure, necessaria; se il Ministero, al contrario, raccoglierà la maggioranza dei voti di questa Camera, oh! un grande ammonimento esso avrà ricevuto da tutti i banchi ed in tutti i toni, l'ammonimento, cioè, che un'aria più spirabile ci circonda, che si guardi meno all'alchimia parlamentare e più al paese, e che non si tocchi quest'arca santa del pareggio, dell'equilibrio finanziario, che abbiamo conquistato con tanti sforzi, e che tanti sacrifici ha costato al paese (*Benissimo! Bravo!*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole De Renzis:

* La Camera, compresa della necessità di dare

indirizzo migliore alla politica finanziaria del Governo, passa alla discussione della legge.

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

L'onorevole De Renzis ha facoltà di parlare.

De Renzis. Il mio ordine del giorno accenna a questioni finanziarie, onde è impossibile parlare all'ora in che siamo giunti. Avrei taciuto volentieri, ma un dovere di gentiluomo, più che di deputato, m'impone di spiegare il mio voto al Ministero al quale io in questo punto, come altra volta feci, manifesto la mia disapprovazione.

Nessuno avrà meraviglia della mia attitudine ostile; ora è l'anno, io dissentii dal Governo nella questione della politica coloniale, e la rottura che poteva saldarsi s'è fatta più larga.

La politica coloniale, per vero, oggi non è più fatta dallo stesso ministro degli affari esteri; ma io non veggio grande differenza fra quella fatta altra volta e questa che si fa oggidì; tutto che dalle parole dell'onorevole Di Robilant ci parrebbe che i suoi concetti di colonie accennassero non al Mar Rosso, ma all'estrema America.

Il patto pubblico fra il Ministero e la maggioranza fu suggellato innanzi agli elettori or son tre anni.

Io mi schiero col Governo; credetti, come tanti altri del partito ministeriale, ad un grande ideale di Governo, che potesse incarnarsi nella persona di un vecchio patriota, come l'onorevole Depretis. A lui demmo fiducia illimitata, e devozione sincera; ed il nostro forte appoggio accrebbe la molta influenza dell'uomo, che l'onorevole Bivio ha potuto dianzi dipingere come signore e dittatore del proprio paese.

Tutto noi, abbiamo sacrificato al nostro alto ideale: la costituzione di un partito che per la sua compattezza e la sua disciplina, potesse dare arra sicura di buon governo. Ma la illusione fu breve.

Abbiamo veduto invece un succedersi vertiginoso di ministri, i quali portarono nell'indirizzo della cosa pubblica idee disparate, diverse; più che diverse, opposte del tutto.

Noi volevamo un Governo di principii, e abbiamo avuta invece un Governo di espedienti.

Quale edificazione, l'onorevole Depretis, ha fatto nei tre anni in che ebbe il nostro appoggio? Nessuna. Il partito di maggioranza è un organo non omogeneo; e s'egli sparisce, s'egli apre la mano di sinteressandosi della cosa pubblica, gli uomini rac-